



Editoriale | Nicoletta Teodosi | Presidente Cilap

Vittime di umanità perduta

Ci sono delle immagini che restano impresse più di altre. Una di queste è la foto che ritrae decine di giovani africani che stanno seduti uno dietro l'altro, sulle navi che li hanno posti in salvo, con le gambe di chi è seduto dietro, incastrate a quelle di chi siede davanti. Ricordano i film sullo schiavismo. La differenza però è che quelli di oggi non sono deportati né incatenati, e lo schiavismo è finito, ma non certo la schiavitù. Siamo nel XXI secolo e dall'Africa, l'Europa e l'Occidente continuano a prendere il meglio delle sue risorse: giovani uomini e donne, non solo materie prime, senza dare nulla in cambio.

Nella riunione del comitato di redazione avevamo deciso che l'editoriale di questa newsletter si dovesse aprire con un altro tema, ma le vicende sulla crisi umanitaria di questi giorni ci hanno imposto un cambio di argomento. Eapn, la nostra rete di riferimento, ha scritto alle più alte cariche europee e preso posizione sulla situazione che si è determinata nel Mediterraneo, dove migliaia di persone mettono a rischio la vita per la speranza di un futuro migliore.



2 In Evidenza

Campagna di adesione associativa 2017: invito ad iscriversi!

3 Dal Cilap

- La riforma del Terzo Settore
- Il Piano Operativo Nazionale (PON) per l'inclusione attiva FSE 2014-2020.
- Proposte del Movimento Europeo in Italia sul futuro dell'Unione europea.
- Dicono di noi: "Il Governo allarga i criteri del SIA"

5 Da EAPN

- La rete europea FEAD mira ad un approccio personalizzato.
- EAPN: "I diritti prima di tutto!". Comunicato stampa
- Libro Bianco sul futuro dell'Europa: EAPN propone un sesto scenario
- EAPN al lavoro per una presa di posizione su donne e povertà
- Diritto all'energia per tutti gli europei
- Letture interessanti per conoscere l'Europa
- Impegno strategico a favore della povertà di genere 2016-2019.

10 Dai Soci

- Calabria: la cooperativa Co.Ri.S.S. con i più deboli.
- Federazione SCS/CNOS: l'accoglienza dei giovani migranti non accompagnati.
- Affari di morte: è uscito il n.3 della rivista Solidarietà Internazionale.

12 Osservatorio sulle povertà

- Donna disoccupata si dà fuoco negli uffici dell'Inps.

13 Approfondimenti

- La conferenza annuale di EAPN a Bruxelles
- Il semestre europeo: cos'è e perché ci riguarda?
- La posizione di Cilap Eapn Italia rispetto al Libro Bianco 2017 della Commissione Europea: "Scenari inadeguati."

Progetto finanziato dal Fondo Europeo "European Anti-Poverty Network Fund" gestito da King Baudouin Foundation.

>>> Editoriale | Vittime di umanità perduta

Sono parole sentite e risentite, lo sappiamo. Ma i popoli europei dovrebbero sapere bene cosa significano: fame, guerra, scontri civili, povertà. America del Nord, Sud America, Australia, sono continenti che hanno vissuto l'immigrazione europea. L'Africa ha subito il colonialismo europeo. Purtroppo leader politici e una massa informe dell'opinione pubblica hanno dimenticato quel po' di nozioni impartite sin dalle elementari. "La memoria è corta per paura", dicono, "per convenienza" diciamo noi.

"Gli stati membri sembrano essere incapaci di rispondere a questa emergenza con dignità, solidarietà e umanità", queste le parole del Presidente di Eapn, il portoghese Sergio Aires. *"Un'emergenza che non tocca le banche o i soldi o il libero mercato, ma le persone. E tutto questo mette a repentaglio le vere ragioni dell'esistenza dell'Europa unita. Dobbiamo, una volta per tutte, affrontare le cause della povertà sfidando finalmente questo modello di società che ci ha portato a vivere in un mondo sbilanciato e ingiusto dove i paesi più ricchi di risorse naturali sono proprio quelli che pagano lo scotto più alto in termini di povertà assoluta"*. Non si creda che sia stato facile per una rete europea prendere posizione in maniera unanime. In queste organizzazioni i processi democratici sono lunghi e complessi e gli europei non la pensano tutti allo stesso modo quando si parla di migrazioni. Anche quando si tratta di organismi non profit.

Noi restiamo fermamente convinti dell'importanza di una Europa federale, nel bene e nel male, ma l'essere europeisti, non ci esime dal guardare in faccia la realtà: questa Europa disunita non ci piace, non condividiamo le posizioni dei paesi dell'Est, di quelli del Nord e anche di quelle di Francia e Spagna delle ultime settimane. Non capiamo. L'occidente, inteso come nord del mondo, è il responsabile di questa situazione, in Africa, in Medio oriente, in Iraq e in Afghanistan. Su questo crediamo e speriamo che ne siamo tutti consapevoli e d'accordo. O ci rendiamo conto che siamo nati nel lato fortunato del mondo, che nascere in Etiopia o in Nigeria non è come nascere in un paese europeo, che ha alle spalle una Unione europea, oppure veramente è stata persa quel po' di umanità che dovrebbe accomunare uomini e donne, indipendentemente da dove si nasce. Basti guardare che vita si prospetta a chi si imbarca dalla Libia, dopo aver attraversato il deserto in condizioni indicibili, aver stazionato nelle città della costa, dopo essere stati sfruttati, violentati, derubati dai contemporanei negrieri. Ma davvero siamo così presuntuosi da considerarci superiori, tanto da esserne infastiditi quando si avvicinano per vendere le loro mercanzie,

comprate al mercato dell'italianissima illegalità diffusa?

Siamo stati fortunati a nascere da questa parte del mondo, solo il caso ha voluto che "loro" nascessero nei posti più infami, e noi nel paese più bello.

Si parla tanto di piano Marshall per l'Africa. Che Piano Marshall sia, ma insieme all'Unione africana.

In Evidenza | A cura della Redazione

Campagna di adesione associativa 2017: invito ad iscriversi!



Cari/e tutti/e,

quest'anno, il Collegamento italiano di lotta alla povertà (Cilap Eapn Italia) lancia, per la prima volta nella sua storia più che venticinquennale, una **Campagna di adesione e associativa 2017**.

Il Cilap Eapn Italia è una rete nazionale impegnata contro la povertà e l'esclusione sociale presente, tramite le sue associate, su tutto il territorio nazionale e attiva anche in Europa attraverso la sua rete di riferimento, **European Anti-Poverty Network (EAPN)**, la più grande rete europea di lotta alla povertà, presente in tutti gli stati membri e nei paesi EFTA e a cui appartengono più di 15000 organizzazioni e reti di associazioni che tutti i giorni lavorano a livello europeo e nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale.

Aderiscono al **CILAP** Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Reti di organismi non profit, Cooperative Sociali, Centri di studi e ricerca sociale e le singole persone.

Al centro delle attività della nostra rete vi è la convinzione che le persone in povertà possano essere dei veri e propri promotori delle politiche e azioni che, prese dalle varie istituzioni nazionali e locali, influiscono direttamente sulle loro vite.

Per questo motivo il **CILAP EAPN Italia**,
>>>

>>> In Evidenza | Campagna di adesione associativa 2017: invito ad iscriversi!

insieme a tutte le reti nazionali di EAPN, sviluppa percorsi di coinvolgimento e di partecipazione, attivando gruppi di lavoro che danno voce e ascolto a chi raramente ha la possibilità di parlare o essere ascoltato.

Le tante manifestazioni che si sono svolte per il *60mo dei Trattati di Roma* hanno dimostrato due cose fondamentali:

- *che per progredire verso la pace, la giustizia, la solidarietà e la democrazia abbiamo bisogno di un'Europa unita e forte*
- *che questa Europa non diventerà mai una realtà senza il lavoro e l'impegno costante dei suoi cittadini.*

Aderire al CILAP vuol dire proprio questo: lavorare su due fronti, quello nazionale e quello europeo, per costruire un'Europa che sia il continente più democratico e solidale al mondo, in grado di assicurare la pace, il benessere, le pari opportunità e l'uguaglianza a tutti coloro che vivono sul suo territorio.

È un obiettivo ambizioso ma che deve diventare patrimonio di tutti noi perché solo così l'Europa Unita tornerà ad essere il motore di crescita sociale ed economica che è stata in passato, fatta dai cittadini e per i cittadini, che metta al primo posto della sua agenda una politica solidale verso chi fugge da carestie, guerre, persecuzioni e povertà; che assicuri un reddito e un salario minimo adeguati; che avvii un sistema di protezione sociale che non lasci indietro nessuno.

Ognuno di noi quindi ha il dovere civile di rilanciare quel modello sociale europeo prefigurato tra gli anni '80 e il 2000 e poi lasciato cadere perché senza l'Europa rischiamo di disgregarci contro il muro dei rinnovati nazionalismi, del razzismo e della xenofobia, sentimenti alimentati da chi l'Europa unita l'ha sempre avversata.

ADERISCI alla Campagna associativa a Cilap Eapn Italia, perché la tua voce, insieme alle voci dei tanti che lavorano per la pace e la coesione tra le genti, siano più forti, ascoltate, libere di circolare, muoversi e lavorare senza muri e fili spinati.

Siamo a vostra disposizione per il percorso di adesione, anche organizzando momenti di incontro tra la/e vostra/e Organizzazioni e il CILAP.

Augurandomi di sentirvi presto, vi invio un caro saluto a nome di tutto il CILAP.

Nicoletta Teodosi
Presidente Cilap Eapn Italia

Per contattarci:

Lazio e Marche: Letizia Cesarini Sforza
(letiziacesarinisforza@gmail.com)

Campania, Sicilia, Sardegna, e Veneto: Stefano Iandiorio (progetti@dontb.org)

Toscana, Umbria e Puglia:
Sabrina Emilio (sabrimanu78@gmail.com)

Basilicata: Vito Telesca (irfedi@tin.it)

Per tutte le altre Regioni: info@cilap.eu

Dal Cilap

La riforma del Terzo Settore

Stefano Iandiorio | Cilap EAPN Italia

L'Italia generosa, che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la vita delle persone fatta dei volti del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no-profit, delle fondazioni e delle imprese sociali, completa la sua legge delega. Ecco tutti i decreti licenziati dal consiglio dei ministri:

IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE volto ad accogliere tutte le richieste di partecipazione attiva da parte dei giovani, compresi gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, che intendono fare, nel nostro Paese o in uno degli Stati membri dell'Unione Europea, un'esperienza dal valore formativo e civile, che trasferisca loro conoscenze e competenze spendibili nel mondo del lavoro.

FONDAZIONE ITALIA SOCIALE che è finalizzata a sostenere, mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore.

IL CODICE CIVILE DEL TERZO SETTORE definisce per legge cosa è terzo settore, indicando chiaramente quali sono gli enti e i soggetti che lo compongono. Presso il ministero del Lavoro vengono istituiti il Registro unico nazionale del Terzo settore, al quale gli enti sono tenuti a iscriversi al fine di poter accedere ai benefici a loro riservati, e il Consiglio nazionale del terzo settore, organo consultivo e rappresentativo degli enti. Entreranno in vigore le nuove percentuali di detraibilità. Il Codice prevede poi una nuova disciplina dei "titoli di solidarietà", obbligazioni destinate al finanziamento degli enti del

>>>

>>> Dal CILAP | La riforma del Terzo Settore

terzo settore emesse dagli istituti di credito senza applicare commissioni, e una serie di agevolazioni in materia di tributi locali e imposte indirette (successioni e donazioni, registro, ipotecaria e catastale) con particolare riferimento agli immobili utilizzati dagli enti.

IL DECRETO SULL'IMPRESA SOCIALE vengono ampliati i campi di attività delle imprese sociali, allargandole a settori come il commercio equo, l'alloggio sociale, il microcredito, l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e l'agricoltura sociale. In secondo luogo, grazie al decreto, sarà possibile una parziale e limitata distribuzione degli utili delle imprese sociali. In terzo luogo, potranno partecipare a queste organizzazioni sia i soggetti del terzo settore, sia pure in forma limitata e non di controllo, i soggetti del mondo profit (imprese e amministrazioni pubbliche).

5 PER MILLE. Le novità della riforma stanno in un meccanismo di erogazione più veloce, una diversa ripartizione delle risorse, e un meccanismo di trasparenza con il quale i beneficiari dovranno rendere conto a tutti e dettagliare l'impiego delle risorse a loro elargite dal cittadino.

Attendiamo adesso i tempi e i decreti attuativi che restituiranno al terzo settore la sua dignità di prossimità e radicamento territoriale che, negli anni, l'hanno reso humus solidale per ogni tipo di difficoltà sociale del Paese.

Il Piano Operativo Nazionale (PON) per l'inclusione attiva FSE 2014-2020

È stato presentato il 31 maggio scorso il Rapporto Annuale di Attuazione 2016, da parte dell'Autorità di gestione della DG inclusione sociale del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali.

Cilap Eapn Italia ha inviato all'autorità di gestione un parere condizionato all'approvazione del Rapporto, in riferimento all'asse prioritario *Sistemi e modelli di intervento sociale e all'Indicatore di risultato "Beneficiari senza tetto o persone colpite da esclusione abitativa inseriti in piani di sostegno, o che abbiano superato la condizione acuta di bisogno ad un anno dalla presa in carico – Priorità di investimento per l'integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali i ROM", nonché alla sintesi della valutazione della Carta Acquisti Sperimentale.*

Per quanto atteneva alle tabelle degli Assi, abbiamo rimesso il nostro parere ad un prossimo aggiornamento, per quando, cioè, saranno disponibili maggiori dati oltre agli indicatori individuati.

In riferimento ai Sistemi e modelli di intervento sociale, crediamo sia importante **avviare un monitoraggio sull'effettivo uso del casellario** dell'assistenza da parte degli ambiti, finalizzato a conoscere lo stato dell'arte del sistema integrato territoriale. **Non siamo sicuri** (anche se non abbiamo dati certi, ma solo empirici) **del reale utilizzo dei sistemi informatici da parte dei comuni/ambiti.** Riteniamo che gli strumenti, prima di essere messi on line, siano testati da chi li deve utilizzare. Una esercitazione random sarebbe auspicabile.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, viene indicato un valore obiettivo 60,00, sia per l'Asse 1 che per l'Asse 2. Ci siamo domandati se si intende raggiungere entro il 2023 solo 60 nuclei familiari nelle regioni meno sviluppate e 60,00 in quelle in transizione. Se così fosse, sarebbero dati in difetto rispetto alla realtà attuale.

Per Cilap una particolare attenzione è stata posta verso la sintesi della **valutazione della Carta Acquisti sperimentale 2013-2014:** la relazione riportata nel report è una estrema sintesi che dovrebbe essere implementata da "dati" circa il raggiungimento dei percettori effettivi e quelli che potenzialmente potevano esserlo (*take up e non take up*). Inoltre, le indicazioni "lette" dall'équipe di valutazione sono riferibili più al sistema messo in atto che non all'impatto/ricaduta sui percettori. Sarebbe importante infatti, conoscere ex-post **cosa ne è stato del beneficio ricevuto, come e se ha inciso sul nucleo familiare, dove ha funzionato meglio e dove peggio.** Inoltre, un sistema di monitoraggio in itinere sarebbe stato auspicabile, come sta avvenendo per il SIA (si vedano le modifiche apportate con il decreto di marzo 2017).

Sarebbe importante anche conoscere quanto e se abbiano funzionato i sistemi informativi in un settore (sociale) non uso alla raccolta dati in modalità informatica.

È importante capire come e se ha funzionato il raccordo tra ente attuatore (INPS) e comuni, viste le difficoltà in corso per l'attuazione del SIA (anche se non in tutte le Regioni, come si è visto).

Cilap condivide la necessità di una **governance centrale**, perché in molte regioni la governance regionale non c'è. Oppure andrebbe istituita una procedura (linee guida?) comune per tutte le 20 regioni. Solo a seguito delle specificazioni da parte dell'Autorità di gestione competente, Cilap

>>>

>>> Dal CILAP | Il Piano Operativo Nazionale (PON) per l'inclusione attiva FSE 2014-2020

ha dato parere favorevole all'approvazione del Rapporto Annuale 2016, come si evince dalla comunicazione inviata ai membri del Comitato di Sorveglianza.

Per saperne di più: Nicoletta Teodosi

nickteodosi@gmail.com

Proposte del Movimento Europeo in Italia sul futuro dell'Unione europea

Giulia Segna

Martedì 4 luglio 2017 presso lo Spazio Europa dell'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea in Roma, si è svolta l'Assemblea del Movimento europeo-Italia.

L'Assemblea è stata dedicata ad una riflessione sul **futuro dell'Europa**, dopo gli eventi legati ai sessant'anni dei Trattati di Roma e la riapertura del "cantiere europeo". Il presidente Pier Virgilio Dastoli e il vice presidente Fabio Masini hanno presentato il documento di lavoro dal titolo "Proposte del Movimento Europeo in Italia per il futuro dell'Unione europea: un progetto, un metodo, un'agenda". Ne pubblichiamo alcuni passaggi rimandando per la lettura integrale al sito:

http://www.movimentoeuropeo.it/images/articoli/PROPOSTE_DEL_MOVIMENTO_EUROPEO_IN_ITALIA_PER_IL_FUTURO_DELL'UNIONE_EUROPEA_UN_PROGETTO_UN_METODO_UN'AGENDA_DEF_SITO.pdf

"Ciò che suggeriamo in questo documento è il possibile 'scenario' che ci immaginiamo per il futuro: un metodo costituente ed un'agenda per passare **dall'Unione europea ad una Comunità federale** unita, solidale e democratica. L'Unione europea è apparsa incapace di rispondere con efficacia e con metodo democratico a moltissime sfide, con la conseguenza dell'evaporazione del consenso dei cittadini e dei rischi di disgregazione. Immaginiamo che sia possibile, necessario ed urgente rispondere alle domande degli europei già a trattato costante (parte 1) per ridurre le disuguaglianze e creare un welfare europeo, fare dell'Unione un modello di **conversione ecologica**, definire la strategia di una **politica comune industriale** europea, governare i **flussi migratori** e garantire il diritto di asilo,

valorizzare le **diversità delle espressioni culturali** nel quadro di una identità multilivello, migliorare la sicurezza interna ed esterna. L'unione economica e monetaria rappresenta certamente il settore del cantiere europeo maggiormente inattuato con la separazione anacronistica tra la politica monetaria (di competenza esclusiva dell'Unione europea) e le politiche economiche e sociali (in buona parte di competenza degli Stati). Alla **riforma dell'Uem** e alla garanzia di una prosperità (parte 2) dedichiamo una parte importante delle nostre riflessioni, nella convinzione che non sarà sufficiente applicare il Trattato per superare la separazione anacronistica, disegnare un modello di governance democratica e ridurre le disuguaglianze creando una "unione della prosperità". Le nostre riflessioni si concentrano infine sulla fase costituente (parte 3) per far funzionare in modo trasparente e democratico il cantiere europeo e sui tempi per il completamento dei lavori necessari alla realizzazione di "una Comunità federale". Il Movimento Europeo in Italia intende promuovere collettivamente un **dialogo aperto con le parti più importanti della società italiana a livello territoriale fra settembre e dicembre 2017** al fine di condividere le nostre riflessioni nel rispetto delle diversità politiche, sociali e culturali. Queste riflessioni costituiranno il nostro contributo al Congresso di Bruxelles del Movimento europeo internazionale del 24-25 novembre e la nostra proposta per una piattaforma politica in vista del Congresso d'Europa a maggio 2018.

Movimento europeo-Italia Roma, luglio 2017

Sito: www.movimentoeuropeo.it – contatti: tel. 06/36001705;

e-mail: Segreteria@movimentoeuropeo.it

Dicono di noi: media, social, riviste

Il Governo allarga i criteri del SIA:

<http://www.eticaeconomia.it/il-governo-allarga-i-criteri-del-sia-in-previsione-del-reddito-di-inclusione/>

Da EAPN

La rete europea FEAD mira a un approccio personalizzato

Nicoletta Teodosi

Il 19 giugno scorso si è svolto a Bruxelles il 6° >>>

>>> Da EAPN | La rete europea FEAD mira ad un approccio personalizzato

incontro della rete europea FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti), di cui abbiamo dato ampio spazio nella precedente newsletter (n. 9/2017). Il tema di questo incontro è stato **“un approccio centrato sulla persona nella sua interezza, nelle attività di supporto del Fead”** (*a whole person approach in Fead support activities*).



All'incontro, organizzato da Ecorys, per conto della Commissione europea, hanno partecipato decine di delegazioni provenienti da tutta Europa. Per l'Italia, la delegazione era composta dall'Autorità di gestione (DG Inclusione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), dal Cilap e da Feba (Federazione europea delle Banche alimentari).

Cosa sono queste attività di supporto? Sono quelle iniziative che si integrano con la distribuzione dei generi alimentari e che vedono una stretta collaborazione tra servizi sociali, organizzazioni non profit e volontariato. Finalmente si è giunti a considerare la persona (anche quella bisognosa) nella sua interezza e complessità: la storia di vita, il contesto socio-ambientale, le difficoltà di inserimento e di integrazione, le condizioni di salute. A questa considerazione è arrivata anche la Commissione europea, che con l'intervento di Loris Di Pietrantonio (Unità FSE e FEAD) ha affermato che bisogna fornire un approccio totale alla persona indigente da parte dei servizi pubblici con interventi personalizzati. Resta la distinzione tra quei paesi che

hanno adottato il PO I (come l'Italia) dove possono essere previste misure di accompagnamento, e quei paesi che applicano il PO II che devono applicare le misure di accompagnamento. Nel nostro paese, la sfida è una reale implementazione del SIA, su cui ancora non possiamo dare una valutazione dell'efficacia e impatto sulle persone in povertà che beneficiano del Fead. Per il servizio sociale e gli assistenti sociali un approccio >>>

olistico è nel DNA. Il problema però resta sempre lo stesso: **le risposte date a chi si rivolge ai servizi sociali**, in particolare a quelle persone che presentano un livello di povertà assoluta e problematiche complesse - quali i senza dimora - **sono sufficienti?** Si riescono a dare risposte realmente dirette ad un approccio olistico e in maniera integrata?

Purtroppo le aspettative verso i servizi pubblici, sociali e di cura sono tante sia da parte delle persone indigenti, sia degli stakeholder che lavorano con e per i senza dimora, in Italia e in Europa. E queste aspettative non sempre vengono soddisfatte, non per mancanza di volontà bensì per mancanza di visioni comuni e condivise. Non è solo una questione economica e di insufficienza di risorse umane, seppur reali. È la mancanza di una visione che inglobi la persona nella sua interezza e l'abitudine a guardare solo il bisogno che manifesta. È importante, però, anche sapere che vi sono almeno due osservatori di cui tenere conto: quello delle autorità pubbliche che hanno un mandato costituzionale, e quello degli stakeholder, spesso organizzazioni non profit (piccole o grandi che siano) con la propria mission. Questi due punti di vista non sempre coincidono con il risultato: le amministrazioni pubbliche fanno quello che possono in barba al principio di sussidiarietà e di uguaglianza, mentre le organizzazioni si sostituiscono al pubblico senza averne il mandato.

Cosa è emerso durante i focus group? In Bulgaria si cerca di coniugare la distribuzione alimentare con la consulenza e l'orientamento; in Francia si fornisce sostegno attraverso centri assistenziali e di solidarietà specializzati; in Slovacchia si mettono in contatto le persone che beneficiano dei generi alimentari con i servizi sociali; in Slovenia si supportano le persone beneficiarie del Fead con attività di inclusione sociale.

Il Fead, in Italia e in Europa, ha ancora molta strada da fare.

Per maggiori informazioni rivolgersi a Nicoletta Teodosi - nickteodosi@gmail.com

>>> **Da EAPN** |

EAPN: “I diritti umani prima di tutto!”. Comunicato stampa

L’UE deve evitare la sua sconfitta morale e dimostrare che la sua principale ragion d’essere è assicurare la pace, la difesa dei diritti umani e la solidarietà nel mondo.

Bruxelles, 5 luglio 2017 - Migliaia di uomini e donne, ogni giorno, salgono a bordo di barconi fatiscenti e attraversano le frontiere sud dell’Europa sperando in un futuro migliore o, più semplicemente, per avere un futuro.

Sbarcano sul territorio europeo stanchi, affamati, spaventati; molti sono stati torturati e, se donne, violentate.

Sono nostri fratelli e nostre sorelle: sono tra coloro per i quali e con i quali EAPN lavora in tutti i paesi dell’Unione, senza distinguere da dove vengono e qual è il colore della loro pelle, consapevoli come siamo che è solo per un caso fortuito che noi siamo nati nella parte “giusta” del mondo.

Sérgio Aires, Presidente di EAPN, ha dichiarato che “Gli stati membri sembrano essere incapaci di rispondere a questa emergenza con dignità, solidarietà e umanità. Un’emergenza che non tocca le banche o i soldi o il libero mercato, ma le persone. E tutto questo mette a repentaglio le vere ragioni dell’esistenza dell’Europa unita. Dobbiamo, una volta per tutte, affrontare le cause della povertà sfidando finalmente questo modello di società che ci ha portato a vivere in un mondo sbilanciato e ingiusto, dove i paesi più ricchi di risorse naturali sono proprio quelli che pagano lo scotto più alto in termini di povertà assoluta”.

Davanti a questa situazione che mette in serio pericolo il Sogno Europeo, EAPN chiede che:

- I governi europei non si trincerino più dietro la **distinzione ipocrita tra rifugiati economici e rifugiati politici**. Non c’è nessuna differenza se si muore per una bomba o per fame;

- I governi europei implementino il piano di **ricollocamento dei migranti** così come già deciso, e includano in questo piano anche chi, disperato, sta arrivando ora;

- Come richiesto già dall’Italia e dalla Commissione europea, gli stati membri che si affacciano sul Mediterraneo consentano l’attracco di quelle navi che, in mare aperto, hanno salvato tante vite;

- **L’Accordo di Dublino**, ratificato in un altro periodo storico, quando l’emergenza che stiamo vivendo era impensabile, **deve essere rivisto** così che includa chi fugge dalla povertà, favorendo il

ricollocamento e il rispetto del diritto delle persone di vivere e lavorare nel paese di loro scelta;

- I governi europei devono smettere di addossare la colpa, a volte addirittura criminalizzando, sempre più aggressivamente, le ONG che operano in mare e ogni giorno salvano migliaia di persone. Sono ONG che andrebbero, invece, adeguatamente finanziate;

- Non deve essere fatto nessun accordo tra i governi dell’UE e paesi come la Libia, dove non esiste nessun rispetto per i diritti umani e per la vita delle persone.

L’accordo firmato con la Turchia dovrebbe aver insegnato qualcosa! EAPN dichiara inoltre che l’UE deve aprire corridoi umanitari per **consentire ai rifugiati di arrivare in >>>**

sicurezza e che **tagliare le ali alle organizzazioni criminali**, che si arricchiscono trasportando illegalmente (e spesso uccidendo) innocenti, tra cui molte donne e bambini; l’UE deve farsi promotrice al più presto di un imponente, sostenibile e democratico “Piano Marshall” per l’Africa e per gli altri paesi di partenza.

Infine, **EAPN chiede alle istituzioni europee e ai paesi membri di fare ogni sforzo per contrastare l’ondata di opinioni xenofobe, razziste e fasciste** che, abilmente fomentate e spalleggiate, non solo sta mettendo in serio pericolo la coesione sociale e il futuro dell’Europa ma che, se non fermata, sarà la causa della più grande sconfitta morale dell’Unione europea.

Per ulteriori informazioni:

ufficiostampa.cilap@gmail.com



Libro Bianco sul futuro dell’Europa: EAPN propone un sesto scenario

EAPN è tra le 250 organizzazioni che propongono un sesto scenario. Il 1° marzo scorso, il presidente della Commissione europea Juncker, ha presentato il >>>

>>> Da EAPN | Libro Bianco sul futuro dell'Europa: EAPN propone un sesto scenario

Libro Bianco sul futuro dell'Europa, un documento che intende orientare la discussione delle istituzioni europee descrivendo i possibili scenari per l'Unione europea, nei prossimi dieci anni e post Brexit.

Il Libro Bianco ha suscitato un dibattito molto vivace tra le tante organizzazioni del terzo settore che operano a Bruxelles e negli stati membri, che si occupano di Europa. Tutte unanime nel sostenere che **i cinque scenari proposti sono del tutto inadeguati** ad sostenere le tante sfide che l'Unione deve affrontare oggi e dovrà affrontare in futuro, se vuole crescere e promuovere il benessere di quanti vivono sul suo territorio ma anche di chi vive altrove. Più di 250 organizzazioni del terzo settore, rappresentanti di questioni di interesse pubblico, compresi i diritti del lavoro, la cultura, lo sviluppo, l'ambiente, >>>

la salute, i diritti delle donne, i giovani e i gruppi contro la discriminazione, la povertà e l'esclusione sociale, si sono ritrovate in una visione comune dell'Europa ed hanno firmato un documento: il [sesto scenario: un'Europa sostenibile per i suoi cittadini](#). Lanciato martedì 20 giugno a Bruxelles, in vista del vertice del Consiglio d'Europa del 22 e 23 giugno, intende influenzare il dibattito sulla direzione che intraprenderà l'Europa. Il sesto scenario per cui ci batteremo nei mesi a venire presenta la nostra visione di Europa: un'Europa in cui la **sostenibilità** sia saldamente collocata al centro della costruzione europea, che combatta le discriminazioni e la povertà, che sia democratica, partecipativa, solidale, a misura delle persone che ci vivono e capace di influire positivamente sulla vita di tutti gli esseri umani e del nostro pianeta.

Per maggiori informazioni: Friends of the Earth Europe/SDG Watch Europe: Leida Rijnhout, Leida.Rijnhout@foeeurope.org, +32 494 89 30 52

EAPN al lavoro per una presa di posizione su donne e povertà

Sono circa 260 milioni le donne che vivono in Europa, pari al 51% del totale della popolazione. Vivono più a lungo degli uomini (83,6 anni contro 78,1), hanno livelli di istruzione superiori (le donne laureate sono il 9,5% più degli uomini) ma vivono situazioni molto gravi di ineguaglianza e, spesso, di subordinazione. Potremmo continuare con le statistiche, tutte sempre e comunque

sfavorevoli per le donne: dal mercato del lavoro agli stipendi, dalla responsabilità del lavoro di cura alla povertà. In passato, l'Unione europea ha fatto molto a favore delle donne, ma ora sembra che anche questo settore sia vivendo un momento di "stanca" e, ancora oggi, gli interessi delle donne non sono ugualmente rappresentati nei programmi politici, nelle decisioni finanziarie e di budget, e in tutte quelle politiche e programmi che, pianificati oggi, dovranno essere attuati nel futuro. Per questo, alcune donne appartenenti a reti nazionali di EAPN hanno deciso che bisogna **parlare di meno e agire di più**. È così che si è costituito un gruppo di cui fanno parte le reti italiana, spagnola, portoghese, greca, serba, rumena, cipriota, slovacca e dei Paesi Bassi che lavoreranno nei prossimi mesi alla costruzione di una presa di posizione di EAPN, che possa essere utile per cambiare questo stato di cose, per garantire a tutti e tutte una vita di pace, rispetto e uguaglianza.

Per informazioni: letiziacesarinisforza@gmail.com



Right to Energy for All Europeans

Diritto all'energia per tutti gli europei

EAPN ha aderito a una coalizione di sindacati, organizzazioni contro la povertà e ONG per l'ambiente, per combattere la povertà energetica e difendere il diritto di tutti all'energia rinnovabile.

La povertà energetica può essere definita come la mancanza di accesso a forme adeguate e affidabili di energia a prezzi sostenibili, per soddisfare i bisogni primari come mangiare, riscaldare casa, curarsi o spostarsi. Il fenomeno colpisce un numero crescente di persone: circa **2 miliardi** in tutto il mondo, con le situazioni più gravi nell'**Africa Subsahariana**, in **India** e nel **Sud-Est Asiatico**. **In Europa le statistiche sulla povertà energetica sono molto preoccupanti:** più di 125 milioni di persone non possono permettersi di riscaldare adeguatamente la

>>>

>>> Da EAPN | Diritto all'energia per tutti gli europei

loro casa, 80 milioni vivono in case umide e non salubri. Ogni inverno in Europa si registrano 200.000 decessi in più che non nelle altre stagioni, la metà da attribuire alla mancanza di riscaldamento nelle case. In Italia, secondo il primo rapporto *"Fuel Poverty ed efficienza energetica"*, curato dall' **Associazione italiana Condizionamento dell'aria Riscaldamento e Refrigerazione (AiCARR) in collaborazione con alcune associazioni di consumatori**, solo nel 2013 ben **1,8 milioni** di famiglie hanno ricevuto una minaccia di sospensione della fornitura elettrica a causa di mancati pagamenti. Si tratta di una povertà che colpisce in primo luogo le fasce più deboli della popolazione: gli anziani, i bambini, le famiglie monoparentali (l'80% delle quali donne). Questa è una battaglia che si vince con un approccio politico a tutto campo che tenga insieme le politiche sociali e quelle ambientali. Infatti, se è vero che la crisi economica con le sue politiche di austerità e la crescente precarizzazione del mercato del lavoro continuano ad essere le principali cause della povertà, dobbiamo fare i conti anche con le politiche energetiche sbagliate che provocano ulteriore povertà ed esclusione. L'obiettivo 7 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite dichiara di voler "assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni". Per quanto riguarda l'Europa, le sue istituzioni hanno riconosciuto il problema includendolo nella legislazione europea nel 2009 e nel pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei: liberare il potenziale di crescita dell'Europa" del 2016. Affrontare la povertà energetica vuol dire trasformare i nostri sistemi energetici dando un ruolo fondamentale alle fonti rinnovabili e alle comunità locali che devono esserne i proprietari. Le politiche dell'UE devono garantire che tutti possano beneficiare della transizione e che non siano i "soliti noti" a pagare il conto finale. Per maggiori informazioni: Guillaume Durivaux, EPSU gdurivaux@epsu.org
"Non vogliamo meno Europa, vogliamo un'Europa sociale".

Lectture interessanti per conoscere l'Europa

NEW EUROPEAN PARLIAMENT STUDY ON MINIMUM INCOMES: il parlamento europeo ha commissionato uno studio su "le politiche per il

reddito minimo negli stati membri dell'Unione" che sarà alla base del prossimo rapporto, che dovrà esplorare il ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà.

http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/595365/IPOL_STU%282017%29595365_EN.pdf

Impegno strategico a favore della povertà di genere 2016-2019

Nell'introduzione alla pubblicazione di Věra Jourová, Commissaria per la giustizia, i consumatori e la parità di genere si legge: *"Nonostante i traguardi raggiunti, passo dopo passo, dall'Europa negli ultimi anni grazie all'intenso lavoro effettuato a livello locale, nazionale ed europeo, la parità di genere resta un'opera incompiuta. Siamo ben lontani dall'aver raggiunto l'uguaglianza, in particolare, in settori quali la partecipazione al mercato del lavoro, l'indipendenza economica, le retribuzioni >>> e le pensioni, l'eguaglianza nelle posizioni dirigenziali, la lotta alla violenza di genere e la parità di genere nell'azione esterna. Per orientare le azioni future dell'Unione europea, abbiamo raccolto pareri sulla parità di genere in tutta Europa – grazie a un'indagine Eurobarometro, a un forum sul futuro della parità di genere e a una consultazione pubblica online. Abbiamo inoltre esaminato i punti di forza e le debolezze della strategia per la parità tra donne e uomini (2010-2015)".*

http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/document/files/strategic_engagement_it.pdf

Inoltre c'è stata una **risoluzione del parlamento europeo del 26 maggio 2016 sulla povertà: una prospettiva di genere:** sulla base di questa Risoluzione il Parlamento europeo sta ora preparando una Risoluzione.

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2016-0235+0+DOC+XML+V0/IT>

Dai Soci**Calabria: la cooperativa
Co.Ri.S.S. con i più deboli**

Michele Abate ed Aurora Puccio

Co.Ri.S.S. Onlus è una cooperativa che **da oltre 25 anni opera e lavora in Calabria**. È composta da persone che ne condividono l'obiettivo principale: quello di perseguire l'interesse generale della comunità, e collaborano per garantire la piena cittadinanza delle persone appartenenti alle cosiddette "fasce deboli". Fin dalla sua costituzione l'ente è anche impegnato nella promozione e nello sviluppo socio-economico del territorio in cui opera, contribuendo in parte anche alla creazione di occupazione (**oltre 50 le persone impiegate, tra dipendenti e collaboratori**).

Nel corso degli anni ha realizzato: interventi di frontiera (tra i primi a Crotone ad occuparsi di tossicodipendenti quando la città di Pitagora era seconda in Italia, dopo Verona, per consumo di droghe); ha accolto decine di donne sole o con figli in stato di necessità, in alcuni casi vittime di violenza; ha ospitato disabili fisici e psichici; ha operato nella riabilitazione di minori a rischio devianza e di persone con disagio mentale; ha dato accoglienza a decine di migranti grazie alla gestione di tre centri SPRAR; ha creato innovazione sociale sperimentando e utilizzando nuovi metodi di ricerca, come il Modello Ramsep - Rapid Appraisal for Measuring Social Exclusion and Poverty. Infine, ha attivato un servizio, prima inesistente, nel territorio di riferimento, ovvero il Centro studi per la dislessia, nato per offrire risposte concrete alle problematiche connesse ai Disturbi specifici per l'apprendimento (DSA).

Il Centro Dislessia offre un sportello di ascolto, un'ausilioteca, percorsi formativi per insegnanti, percorsi formativi per genitori e, in collaborazione con la Fondazione Mileno di Vasto (CH), uno screening per le scuole. Per i ragazzi con DSA la Onlus offre: il dopo scuola 'Imparando'; l'elaborazione del Piano Educativo Personalizzato; consulenza personalizzata sull'uso e l'individuazione di strumenti compensativi; laboratori metodologici individualizzati; corsi di autostima; campus estivi. Co.ri.s.s. si propone dunque come rete di raccordo fra centro, famiglia e scuola.

Inoltre, proprio attraverso il Centro studi per la Dislessia, CO.RI.S.S. è stata partner di due progetti Europei: "TIPS for parents of dyslexic child" ed

"Empowering Parents of Children with Dyslexia", realizzati nell'ambito del Programma Europeo LIFELONG LEARNING PROGRAMME – GRUNDTVIG Partnership.

Per info: aurorapuccio@coriss.it; tel. 0961.998901, oppure visita il sito Coriss: <http://www.coriss.it/>

**Federazione SCS/CNOS:
l'accoglienza dei giovani
migranti non accompagnati**

Giorgio Pezza

«Il lavoro di accoglienza dei migranti, e dei minori non accompagnati, è un fenomeno estremamente complesso. Non si risolve se non facendo sistema fra tutti gli attori implicati nei processi di accoglienza ed inclusione. I salesiani, da sempre, sono esempio di integrazione».



Si è aperta con le parole di Paolo Rozera, direttore generale di UNICEF Italia, la tavola rotonda organizzata dal Centro Nazionale delle Opere Salesiane e intitolata "**Ero Forestiero. L'impegno salesiano in Italia a favore dei giovani migranti e rifugiati**", in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

Solo nel 2016 in Italia sono sbarcati 25.846 minori non accompagnati: 1 migrante su 6 era un minore solo. Soltanto in 6.000, però, hanno chiesto asilo. Da parte loro i **Salesiani per il Sociale – Federazione SCS/CNOS** hanno attivato 12 servizi per 207 minori non accompagnati, sei i servizi attivati per l'accoglienza dei profughi e dei rifugiati che hanno raggiunto 262 persone. Inoltre, ci sono stati 14 servizi di corsi di lingua italiana per 677 beneficiari e 4 servizi per progetti di inserimento lavorativo per 96 persone.

>>>

>>> Dai Soci | Federazione SCS/CNOS: l'accoglienza dei giovani migranti non accompagnati

«Negli ultimi 5 anni – ha dichiarato Andrea Pecoraro, accoglienza minori dell'UNHCR - il sistema di accoglienza è cresciuto dalle 5.000 unità del 2013 alle 180.000 dell'ultimo anno. Sulla carta abbiamo un buon sistema legislativo di tutela dei minori non accompagnati, non ultima l'istituzione della figura del tutore volontario e la garanzia del diritto del minore di relazionarsi con del personale competente in materia di accoglienza. Anche qui l'esperienza salesiana è decennale ed ha fatto scuola. Tuttavia ci chiediamo – prosegue Pecoraro – per quale ragione molti minori si spostano dal nostro paese, mettendo nuovamente a repentaglio la propria vita per raggiungere altri paesi? Dobbiamo lavorare perché la triplice vulnerabilità di questi giovani migranti, ovvero l'essere minori, stranieri e non accompagnati, possa essere attenuata da una rete di sostegno anzitutto umano e sociale, affinché questi giovani non si sentano più soli». Storicamente i Salesiani sono stati i precursori di alcune linee operative seguite successivamente da altre istituzioni governative e non governative, proponendo dei percorsi di inclusione che, dopo la prima accoglienza, prevedono un inserimento nei percorsi scolastici e formativi, con l'obiettivo di promuovere nei giovani rifugiati un necessaria esperienza di cittadinanza perché diventino, come direbbe Don Bosco, “buoni cristiani, onesti cittadini e bravi lavoratori”. Filomena Albano, Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ha concluso i lavori approfondendo proprio la figura del tutore volontario per i minori non accompagnati. «Non stiamo parlando del tutore patrimoniale dei minori orfani. Sino ad oggi solo le figure amministrative territoriali (sindaci o assessori) ricoprivano il ruolo di tutela per i minori non accompagnati, rendendo il sistema ingestibile. Avvalendosi di alcune esperienze territoriali virtuose, il legislatore ha voluto prevedere la figura del tutore volontario, ovvero un privato cittadino che dovrà assolvere alle cure del minore, divenendo un modello di genitorialità sociale e di cittadinanza attiva cui dovrebbe tendere il nostro paese». Ma già dopo la promulgazione della legge 47/7, sorgono alcune criticità: «la prima questione è che il tutore è nominato dal giudice. Questo comporta che i tempi di nomina del tutore risentono delle lentezze generali del sistema giudiziario. Il secondo nodo è che la nomina a tutore di un privato cittadino, dovrà essere coordinata e concordata fra il garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, il tribunale civile ordinario e quello per i minorenni. Ciò nonostante – conclude Albano – resta intatto il nostro obiettivo che condividiamo pienamente con i Salesiani, e che fa leva sul valore dell'uguaglianza

affinché torni ad essere un effettivo diritto delle persone, soprattutto quelle che soffrono condizioni di maggiore vulnerabilità».

Parla don Giovanni, presidente della Federazione SCS/CNOS. “In Italia manca la cultura della migrazione”. Ad esserne certo è don Giovanni D'Andrea, presidente della Federazione Salesiani per il sociale, a margine della conferenza stampa organizzata dal Cnos - Centro nazionale opere salesiane - in occasione della Giornata del rifugiato. “Nel dialogo con l'altro – ha aggiunto – metto in campo l'ascolto, rivedo la mia identità e la rafforzo”. Riguardo al dibattito in corso sulla cittadinanza da concedere ai figli di immigrati nati nel nostro Paese, don D'Andrea è ancora una volta sicuro: “È necessario costruire assieme una società multietnica e multireligiosa che ha secondo me più aspetti positivi che negativi. L'Italia è stata fatta da diverse migrazioni, non dimentichiamolo. È necessario poi riconoscere lo status di cittadino a chi compie un percorso regolare. Neghiamo la cittadinanza ai figli di genitori stranieri ma che in Italia lavorano e pagano le tasse”. La Federazione Salesiani per il sociale gestisce su tutto il territorio nazionale 31 case famiglia, suddivise in strutture di prima e seconda accoglienza di minori italiani e stranieri. “In quelle di prima accoglienza – ha spiegato don Giovanni D'Andrea – diamo ospitalità a rifugiati sbarcati nei porti. Per legge dovrebbero rimanere 90 giorni ma restano mesi. Nella seconda accoglienza i 200 ragazzi compiono un percorso di accompagnamento verso l'inclusione nella società. La maggior parte non vuole rimanere in Italia ma dirigersi nel Nord Europa”. Durante la conferenza tenutasi il 20 giugno, il Centro dei Salesiani ha presentato alcune storie di ragazzi che hanno trovato un riscatto grazie ai percorsi attivati nelle strutture sia sul piano della formazione professionale sia di inclusione nella società tramite istruzione e conoscenza della lingua. “Non è un caso – ha concluso don D'Andrea – che il titolo della conferenza sia ‘Ero forestiero...’ ricalchi il versetto del Vangelo di Matteo ‘Ero forestiero e mi avete accolto”

Per saperne di più:

comunicazione@salesianiperilsociale.it

>>> **Dai Soci**

Affari di morte: è uscito il n. 3 della rivista Solidarietà internazionale



È uscito il n. 3/2017 della rivista Solidarietà internazionale. Il Cilap fa parte del Gruppo Editoriale della rivista.

In questo numero:

La Copertina: Affari di morte

Dossier: La strategia dell'Agenda Onu 2030: acqua e cooperazione, a cura di R. Lembo.

La visione dell'accesso universale all'acqua; Il "Capitale Naturale"; Acqua e Cooperazione.

Abbonati!

Rimani aggiornato su ciò che accade nel mondo, abbonati anche tu a Solidarietà Internazionale.

Contattaci:

Cipsi – tel. 06.5414894

e-mail: cipsi@cipsi.it, www.cipsi.it

Osservatorio sulle povertà

Donna disoccupata si dà fuoco negli uffici dell'Inps

Nicola Perrone, *Ufficio Stampa Cilap*

Questa volta analizziamo due cose: 1) come i media hanno trattato una vicenda di povertà e 2) notizie positive per prevenire la povertà.

1. La prima: una donna rimasta disoccupata dal mese di gennaio 2017, per i troppi debiti si è data fuoco negli uffici dell'Inps, a Torino, lo scorso 27 giugno. Come i media hanno trattato l'argomento? Hanno evidenziato i motivi immediati della donna, che dopo il grave incidente ha dichiarato: "Senza lavoro da gennaio, non ho l'indennità di disoccupazione".

Hanno rilevato in modo scrupoloso, i dettagli di cronaca: "Torino, disoccupata si dà fuoco all'Inps: Concetta è sveglia ma parla solo con gli occhi. Concetta Candido, 46 anni, si era data fuoco nella sede dell'Inps di Torino lo scorso giugno dopo essere rimasta senza lavoro. Ricoverata all'ospedale Cto, è sveglia e cosciente ma può parlare solo con gli occhi, perché le labbra sono carbonizzate. Intanto, procedono gli interventi per il trapianto di pelle". E, ancora: "Torino, donna senza lavoro da 5 mesi si dà fuoco all'Inps: è grave. La 46enne, che ha riportato ustioni sul 70% del corpo, è stata licenziata lo scorso gennaio da un'azienda di Settimo Torinese. Gli impiegati: fiamme divampate in mezzo alle persone che aspettavano il loro turno agli sportelli".

Hanno indicato, le possibilità e i limiti della nostra previdenza sociale: l'INPS ha iniziato a pagare la disoccupazione solo dopo l'incidente, mentre la donna è senza lavoro dal mese di gennaio 2017. L'Ente ricostruisce la richiesta di Naspi - Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego, a cui puoi fare domanda di disoccupazione entro 68 giorni dalla perdita del posto di lavoro -, e corrisponde alla donna quanto le è dovuto. Ora, dopo l'incidente. In una nota, l'istituto di previdenza precisa: «La perdita di lavoro è devastante».

Ma dispiace scrivere che nessuno fa un'analisi dettagliata, contestualizzata, delle cause del problema della mancanza di lavoro, o del perché questa donna era stata licenziata. Nessuno analizza le cause strutturali del problema, la crisi economica che colpisce l'Italia, o almeno possibili proposte di cambiamento contro la povertà che dilaga. Niente dati che permettano di capire il fenomeno della povertà in Italia, niente dati o statistiche sulla disoccupazione...

L'unica altra notizia, in un periodo in cui migranti sono descritti come un pericolo, è che "È un disoccupato marocchino il ragazzo che per primo l'ha soccorsa". Meno male. Invitiamo i giornalisti a essere più accorti dei fenomeni sociologici che stanno dietro un fatto di cronaca.

2. La buona notizia: **nasce welforum.it, l'osservatorio nazionale sulle politiche sociali**. È stato da poco inaugurato welforum.it, l'Osservatorio nazionale sulle politiche sociali. Esso si configura come un utile strumento di lavoro per chiunque sia interessato ai temi del welfare: amministratori e decisori ai diversi livelli, responsabili e operatori dei servizi sia pubblici che privati, studiosi >>>

e ricercatori, professionisti, ma anche semplici cittadini attenti ai problemi sociali.

L'Osservatorio, assolutamente indipendente, renderà >>>

>>> Osservatorio sulle povertà | Donna disoccupata si dà fuoco negli uffici dell'Inps

fruibili e facilmente accessibili materiali e informazioni con commenti competenti e argomentati, comparazioni, analisi e rubriche, ad opera di ricercatori di ARS e di IRS, del Laboratorio di politiche sociali del Politecnico di Milano, del CAPP dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e di altri esperti. Il progetto è promosso da Fondazioni di origine bancaria, Regioni e Comuni, organizzazioni caritative, sociali e sindacali, ordini professionali.

Tra le notizie del momento:

In arrivo il Bonus Nido

Destinata a tutte le famiglie che fruiscono di un nido, senza limiti di reddito, la misura non è cumulabile con la pre-esistente detrazione Irpef relativa alle rette di asilo nido, né lo è di fatto con il “Voucher baby sitting – contributo asili nido”. La circolare INPS n. 88 del 22 maggio scorso specifica che per richiedere il contributo occorre essere residenti in Italia ed essere cittadini italiani o di uno Stato dell'Unione Europea; i cittadini di Stato extracomunitario devono possedere il permesso di soggiorno UE per lungo-soggiornanti o una delle carte di soggiorno per familiari extracomunitari di cittadini dell'Unione Europea. Chi gode dello status di rifugiato politico o di protezione sussidiaria è equiparato ai cittadini italiani. Il bonus sarà erogato direttamente al beneficiario, tramite bonifico domiciliato, accreditato su conto corrente bancario o postale, libretto postale o carta prepagata con IBAN. Per la frequenza del nido, l'erogazione avverrà su base mensile parametrata su 11 mesi. L'entità del contributo non potrà superare i 90,91€ mensili (equivalenti all'importo massimo di 1000€ divisi per 11 mensilità), né potrà eccedere la spesa effettivamente sostenuta (e documentata) per il pagamento della singola retta... (continua a leggere l'articolo su: <https://welforum.it/arrivo-bonus-nido/>).

Le badanti non crescono più

In un paese che conta 13,4 milioni di anziani e dove gli ultra 65enni aumentano al ritmo di 260.000 all'anno, i servizi per la non autosufficienza sono in affanno. Le strutture residenziali, oltre ad essere fortemente carenti in molte regioni, sono servizi cari e spesso rigidi rispetto a un'utenza differenziata. I Sad comunali sono diventati servizi di nicchia. Mentre l'Adi delle Asl continua ad avere un carattere fortemente prestazionale/infermieristico, poco collegato ai servizi sociali dei Comuni.

E le badanti? Di recente Inps ha pubblicato i dati 2016 sui lavoratori domestici regolarmente assunti, distinguendo tra colf e badanti. Mentre le colf in regola proseguono una diminuzione iniziata cinque anni fa, il numero delle badanti – regolarmente

assunte – è sostanzialmente stabile... (continua a leggere l'articolo su: <https://welforum.it/le-badanti-non-crescono-piu/>).

Per maggiori info, visita il sito: <https://welforum.it/> oppure contatta: contatti@welforum.it

Approfondimenti

Questa rubrica è dedicata ad articoli più lunghi, di approfondimento, su argomenti specifici e diversi tra loro: presentiamo un commento sulla conferenza annuale di EAPN a Bruxelles; un'analisi del significato e dell'importanza del semestre europeo; la posizione di CILAP-EAPN sul Libro Bianco 2017 della Commissione Europea.

**La conferenza annuale di EAPN a Bruxelles**

Letizia Cesarini Sforza

Il 15 giugno, a Bruxelles, si è tenuta la conferenza annuale di EAPN, un'occasione per presentare ai media, alle istituzioni europee, alle organizzazioni del terzo settore e ai sindacati europei, il lavoro e le riflessioni della nostra rete. Data l'ormai vicinanza della scadenza e, almeno per quanto riguarda la lotta alla povertà, il sostanziale **fallimento della strategia Europa 2020**, quest'anno ci siamo chiesti cosa possiamo imparare dal passato e quale possa essere la strategia europea di lotta alla povertà, all'esclusione e alle disuguaglianze che dia risultati migliori di Europa 2020. Di tutto questo ne hanno parlato persone che vivono in povertà e membri di EAPN, in un confronto diretto con Sonia Vila-Nunez, >>>

>>> Approfondimenti | La conferenza annuale di EAPN a Bruxelles

Generale della Commissione europea e Ruth Paserman, Vicecapo Gabinetto della Commissaria Thyssens. Molti gli interventi: Hugh Frazer, Coordinatore della European Social Protection Network; Leida Rijnhout di Friends of the Earth Europe e SDG Watch Europe; Jana Hainsworth, segretario generale di Eurochild e presidente delle Piattaforma Sociale; Heather Roy, segretaria generale di Eurodiaconia e Richard Pond del Sindacato europeo dei lavoratori pubblici.

Il punto di vista di EAPN: Europa 2020 ha fallito.

“*Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*” ha fissato l'obiettivo di **ridurre la povertà di almeno 20 milioni di persone entro il 2020**, da raggiungersi attraverso il ciclo di coordinamento del semestre europeo. Europa 2020 ha fallito. Oggi in Europa 1 persona su 4 vive in povertà ed è socialmente esclusa. Dal momento in cui la strategia è stata varata, i poveri sono aumentati di 4,8 milioni e i segnali di una diminuzione, che iniziano a partire dal 2014, sono ben scarni.

Mentre tutto questo accade, la società civile organizzata continua a subire un forte processo di emarginazione. Il Pilastro europeo dei diritti sociali sembra essere una buona occasione per cambiare le cose, anche se il suo impatto sulla riduzione della povertà non è chiaro. L'impegno dell'UE ad attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU, e quindi a porre fine alla povertà, sembra offrire una speranza, a patto che l'UE si impegni davvero per raggiungere una migliore convergenza sociale. Tuttavia, benché ci troviamo di fronte a un crescente sentimento anti-UE, **l'Unione continua a rimanere aggrappata alle priorità del mercato interno** e a lasciare le priorità sociali all'angolo.

Le richieste di EAPN: un'Europa sociale.

Solo ritrovando il suo "cuore e cervello sociale", e garantendo la partecipazione delle persone che vivono la povertà e delle loro organizzazioni, l'UE riuscirà a riconquistare il sostegno di tutti coloro che vivono sul suo territorio. Dobbiamo sviluppare una **visione positiva dell'Europa sociale**, con proposte concrete e un'efficace strategia contro la povertà e il benessere di tutti, basata sui diritti. Dalla conferenza sono scaturiti due importanti messaggi: per cambiare l'Europa in meglio, per farne un'Europa Sociale così come chiedono coloro che vivono sul suo territorio, bisogna lavorare affinché, attraverso un percorso democratico e condiviso, si proceda a un **cambiamento dei trattati** laddove le politiche sociali ne sono ancora la “Cenerentola”. E, infine, il Pilastro sociale può essere, se ben speso, una buona

opportunità ma dobbiamo fare di tutto affinché si riempia di contenuti, con benchmark e indicatori precisi.

Chiediamo quindi che: sia messa in atto una chiara strategia anti-povertà basata sulla partecipazione e adeguatamente finanziata; l'Agenda europea post 2020 parta dagli obiettivi di Europa 2020 e garantisca un'Europa sociale, sostenibile e democratica. Gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile possono essere un supporto importante; il Pilastro europeo dei diritti sociali, che è un'opportunità che non possiamo permetterci di lasciar passare, per poter progredire, ha bisogno di gambe e del coinvolgimento della società civile organizzata. **Nessuna delle “visioni” contenute nel Libro bianco sul futuro dell'Europa è condivisibile.** Se vogliamo che l'Europa abbia un futuro serve un sesto scenario capace di suscitare l'entusiasmo e le energie di coloro che vivono nell'Unione.

Il semestre europeo: cos'è e perché ci riguarda?

Quante volte abbiamo sentito parlare del “semestre europeo” senza capire veramente cosa sia? In questo articolo proveremo a spiegare perché è importante e perché interessa anche le organizzazioni di lotta alla povertà o, più in generale, le organizzazioni del terzo settore.

Cos'è? La prima cosa da dire è che il “semestre europeo”, tanto per essere chiari, **dura un anno** e si tratta del ciclo di **coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dell'UE**. Ruota intorno a **tre nuclei** di coordinamento della politica economica: **riforme strutturali**, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione, in linea con la strategia Europa 2020; **politiche di bilancio**, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche, in linea con il patto di stabilità e crescita; prevenzione di **squilibri macroeconomici** eccessivi. Il semestre segue, anno dopo anno, un preciso calendario, cioè:

A novembre dell'anno prima, la Commissione pubblica l'**Analisi annuale della crescita** dando il suo parere sulle priorità politiche dell'UE per l'anno successivo. Gli stati membri sono invitati a tenerne conto nell'elaborazione delle loro politiche economiche per l'anno successivo. A febbraio la Commissione pubblica le **relazioni per paese**, che

>>>

>>> Approfondimenti | Il semestre europeo: cos'è e perché ci riguarda?

includono **esami approfonditi degli squilibri macroeconomici** per quegli stati membri il cui **>>>** rischio di squilibri è stato ritenuto elevato. A metà aprile gli stati membri presentano due documenti: il **programma nazionale di riforma**, in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con l'accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione e il **programma di stabilità e/o di convergenza** in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio. A maggio la Commissione europea valuta i programmi nazionali e presenta progetti di raccomandazioni specifiche per paese (CSR). A giugno il Consiglio dell'UE discute le proposte di **CSR e adotta la loro versione definitiva**, e il Consiglio europeo approva la versione conclusiva delle raccomandazioni.

Nota bene: Il Consiglio dell'UE, il principale organo decisionale dell'Unione, non va confuso con il Consiglio europeo che è invece la riunione trimestrale in cui i leader dell'UE si incontrano per delineare in senso ampio le direttrici politiche dell'Unione. A luglio Il Consiglio dell'UE adotta le CSR e gli Stati membri sono invitati ad attuarle. Per il resto dell'anno, gli stati membri, tenendo conto delle raccomandazioni, elaborano i loro bilanci nazionali per l'esercizio successivo.

Perché ci riguarda? Il programma nazionale di riforma è un compendio di **tutto ciò che lo stato membro** ha fatto o intende fare in materia economica ed occupazionale nel corso dell'anno, **ma è anche** una valutazione di quanto è stato fatto. Si tratta perlopiù di macroeconomia e riforme strutturali, **ma dal momento che la povertà è (anche) un problema economico, il programma nazionale di riforma ci offre alcune importanti possibilità, tanto sul piano dell'analisi quanto su quello dell'azione politica, a livello nazionale ed europeo.** Dobbiamo anche tenere presente che tutto il semestre europeo è al servizio (o dovrebbe esserlo) del **raggiungimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020" che comprende quelli di lotta alla povertà, quelli per l'occupazione e l'istruzione, tre temi di grande interesse per le reti sociali.**

Attraverso il piano nazionale di riforma possiamo analizzare quanto e come le varie misure intraprese dal governo abbiano influenzato, nel bene o nel male, il benessere delle persone in povertà o, più in generale, delle fasce più deboli della popolazione. Da questa analisi possono scaturire richieste di azione politica più incisive. **È quindi importante che il terzo >>>**

settore possa partecipare, al pari delle parti sociali, alla stesura del piano, proprio per evidenziare le

eventuali mancanze e suggerire le necessarie modifiche. Altrettanto importante è la partecipazione a livello europeo dove, attraverso le **>>>**

nostre reti, cerchiamo di influire sulle raccomandazioni specifiche per paese. **EAPN, attraverso le sue reti nazionali e il suo ufficio di Bruxelles, segue con molta attenzione tutto il semestre europeo** per cercare di influire sia sulle relazioni per paese, sia sui piani nazionali ed infine sulle le CSR. Per il 2017 sono state pubblicati due importanti documenti: "Making progress on Social Europe? Poverty reduction, social rights and standards/ EAPN Assessment of the Country Reports and Proposals for Country – Specific Recommendation 2017" e "More Social Europe in the European Semester? EAPN Assessment of the 2017 Country Specific Recommendations" (www.eapn.eu, in inglese).

Nel primo documento le reti nazionali esaminano quanto e come, alla luce degli attuali sviluppi politici nei singoli paesi, le analisi e raccomandazioni contenute nelle **relazioni per paese** influenzino la lotta alla povertà e l'esclusione sociale. Questa valutazione è alla base delle proposte di raccomandazioni specifiche per il paese (CSR) fatte in seguito dal gruppo di EAPN che si occupa specificamente di questa materia.

Il secondo documento analizza e valuta le CSR. Per il 2017 le reti nazionali si sono concentrate sui possibili progressi compiuti nella costruzione dell'Europa Sociale, sui possibili legami con il Pilastro europeo dei diritti sociali, sugli obiettivi di lotta alla povertà, istruzione e occupazione di Europa 2020. È sicuramente un lavoro "certosino", faticoso e a volte anche noioso per chi, come noi, è abituato a misurarsi sui fatti e guardare con un certo sospetto quanto scritto sulla carta. Ma ne vale la pena perché **più di una volta siamo riusciti a influenzare la Commissione.** Anche se non fu certo il solo motivo, la raccomandazione specifica contro la povertà che l'Italia ricevette nel 2014 (contenuta all'interno della quinta raccomandazione) ha certamente dato l'impulso a quanto fatto fino ad ora (anche se non ancora sufficiente) tra carta sociale, SIA e REI.

E per finire, il giudizio complessivo di EAPN sulle raccomandazioni specifiche per paese del 2017:

1. 11 paesi hanno ricevuto raccomandazioni specifiche sulla povertà ma tutte mancano di coerenza e di un approccio basato sui diritti sociali.
2. La richiesta di riduzione dei disavanzi mina la coerenza della politica sulla povertà. Ci sono però alcuni progressi in materia fiscale. **>>>**

>>> Approfondimenti | Il semestre europeo: cos'è e perché ci riguarda?

3. Si richiama alla necessità che il reddito minimo sia adeguato e copra tutti coloro che >>> ne hanno bisogno, ma la protezione sociale è ancora vista come un costo.
4. In materia di salute, assistenza e pensioni, si pone l'accento più sui costi che sull'accesso ai servizi chiave, anche se c'è un certo appoggio a migliorare i sistemi universali e gli alloggi sociali.
5. Poco sostegno per i mercati del lavoro inclusivo e la qualità del lavoro, e una concentrazione eccessiva a far lavorare tutti.
6. Alcune raccomandazioni vanno nella direzione di una maggiore inclusione e qualità dell'istruzione che, però, è ancora percepita come uno strumento a servizio del mercato del lavoro!

Per informazioni rivolgersi a Letizia Cesarini Sforza:
letiziacesarinisforza@gmail.com



La posizione di Cilap Eapn Italia rispetto al Libro Bianco 2017 della Commissione europea: “Scenari inadeguati”.

Il CILAP EAPN Italia ha partecipato all'audizione avviata dal Comitato Economico e Sociale Europeo che si è tenuta a Roma il 24 maggio 2017.

Ha altresì risposto alla consultazione con le seguenti prese di posizione:

Quale dei cinque scenari delineati nel Libro bianco risulta più adatto per far fronte alle sfide interne ed esterne dell'UE? Perché?

Il Collegamento italiano lotta alla povertà – EAPN Italia - sezione italiana di EAPN Europa, considera tutti e cinque gli scenari delineati dal Libro >>> bianco inadeguati ad affrontare le sfide, interne ed esterne, che l'UE ha davanti oggi e avrà ancora di più in futuro. Il Libro bianco non affronta una serie di punti chiave che pregiudicano il “buon nome” dell'UE presso i suoi cittadini né fa riferimento all'Agenda 2030 dell'ONU firmata appena un anno e mezzo fa. In tutti e cinque gli scenari proposti mancano riferimenti essenziali quali il Pilastro europeo dei diritti sociali o i contenuti degli Accordi di Parigi sul clima. Manca qualsiasi riferimento al Modello Sociale Europeo, che per tanti decenni è stato alla base della costruzione europea, mancano le politiche di genere, quelle educative, manca la lotta alla povertà e per l'inclusione sociale; mancano riferimenti alla lotta alle disuguaglianze; mancano proposte per risolvere il deficit democratico, manca l'impegno a non lasciare nessuno indietro. Manca un riferimento specifico al salario minimo europeo, al reddito minimo, alla costruzione di un'Europa armoniosa con sistemi fiscali simili (anche per evitare le delocalizzazioni interne), manca un riferimento preciso ai diritti umani, alla Carta europea. Ci lascia a dir poco perplessi il fatto che immigrazione e sicurezza siano sempre trattati come un unico tema. Manca infine un impegno verso la partecipazione delle associazioni della società civile, le uniche che possono coprire il gap tra cittadini e istituzioni dell'UE.

A queste critiche di fondo aggiungiamo una breve analisi dei punti più critici relativi ai 5 scenari.

Scenario 1 – avanti così

Criticità

- Nella lotta al terrorismo è previsto il suo rafforzamento sulla base “delle disponibilità” da parte delle autorità nazionali di scambiare le informazioni in loro possesso. In una logica di cooperazione e considerando che nessuno stato membro può sentirsi al sicuro, sarebbe importante che la “disponibilità” si evolvesse in “obbligo” visto che il terrorismo tocca soprattutto cittadini inermi. La sicurezza è troppo lasciata alle decisioni degli stati membri
- Alla gestione delle frontiere il contraltare deve essere il rafforzamento della cooperazione internazionale e degli aiuti allo sviluppo nei paesi da cui fuggono le migliaia di rifugiati. Vanno garantiti nei paesi di origine: diritto all'istruzione, accesso alle risorse naturali, accesso alle cure, maggiore diplomazia finalizzata alla fine dei >>>

>>> Approfondimenti | La posizione di Cilap Eapn Italia rispetto al Libro Bianco 2017

conflitti, sostegno alle donne (in politica, nella cultura), riduzione della vendita delle armi, contrasto al terrorismo islamico

- L'esperienza insegna che condividere gli obiettivi non è sufficiente, se non si assumono impegni precisi sul come gli obiettivi devono essere raggiunti. I risultati attesi, coerentemente con gli obiettivi, non sempre sono evidenti, come dimostrano le strategie lanciate in questi anni.

Scenario 2 – I motori del futuro dell'Europa**Criticità**

- Un ritorno indietro di decenni. Con questo scenario non avremo mai un'Europa sociale e unita

Scenario 3 - chi vuole di più fa di più**Criticità**

- La cooperazione rafforzata, pur prevista nei trattati, non può considerarsi una vittoria è solo un mezzo con cui uno o più paesi, solitamente i più forti, possono decidere scelte non condivise dagli altri. La situazione attuale fa prevedere che la cooperazione tra due o più stati sia attuata in materia di sicurezza e difesa interna, ma questa ipotesi rischia di ridurre la capacità attrattiva di una Europa unita se si considera la possibilità che ciascuno stato si allei maggiormente con altri a seconda di interessi specifici.

Scenario 4 – fare meno in modo più efficiente**Criticità**

- L'asilo dei rifugiati non è solo una questione di analisi e accettazione delle domande. Vanno rivisti i sistemi di accoglienza in Europa con degli standard uguali per tutti i paesi ospitanti
- Se la questione sociale e sanitaria viene lasciata in mano agli stati membri sarà difficile giungere ad un modello sociale europeo. questa scelta non aiuterà cittadini europei che saranno, domani più di oggi, cittadini di serie A e serie B. I diritti sanciti nella carta europea non saranno sufficienti ad essere garantiti in tutti gli stati membri.

Scenario 5 – fare molto di più insieme**Criticità**

- Sarebbe lo scenario più auspicabile anche se andrebbe riformulato per includere le politiche sociali, la lotta alla povertà, il lavoro.

Sarebbe possibile e preferibile un altro scenario, diverso da quelli indicati nel Libro bianco?

Secondo EAPN ITALIA bisogna partire dall'Agenda 2030, dal Pilastro europeo dei diritti sociali e dagli Accordi di Parigi per dare vita a uno scenario

ambizioso e che sia in grado di migliorare la vita dei cittadini europei, di coloro che vivono sul suo territorio, di coloro che vivono fuori dal suo territorio. Se questo non avverrà l'UE non tornerà mai ad essere vista come il motore della crescita, dell'uguaglianza, della lotta alla povertà, del rispetto dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della democrazia.

Alcune cose possono essere raggiunte anche a Trattati vigenti (la realizzazione di un welfare europeo nel quadro di un "semestre sociale" e la fine alle politiche di austerità e di rigore finanziario; cura dell'ambiente per arrivare a una società "no carbon", una politica di investimenti sociali europei di lunga durata, una politica di accoglienza per chi fugge dalle guerre, dalla fame e dai disastri ambientali, senza distinguere fra richiedenti asilo e migranti economici; una politica di aiuto allo sviluppo che tenga conto delle differenze di regimi politici nei paesi terzi, una politica di lotta alla povertà, all'interno e al di fuori dell'Unione europea.

Siamo tuttavia convinti che il Trattato di Lisbona - così come è stato concepito non consente di garantire a medio e lungo termine questi beni comuni e che, soprattutto, non consente di assicurare una democrazia sovranazionale all'interno della quale le persone che vivono sul territorio dell'Unione possano riconoscersi.

Ne deriva che per arrivare all'adozione di uno scenario diverso e condiviso sia necessario rivedere i Trattati.

La fiducia all'interno dell'UE si promuove favorendo politiche eque e solidali, riconoscendo i limiti del PIL come misura di progresso e adottando una serie di indicatori sociali, economici, ambientali e di governance che siano alla base delle decisioni prese dagli stati membri.

È necessario, secondo Lei, garantire all'UE una maggiore visibilità e migliorare la comunicazione al riguardo? In che modo?

Come affermato in precedenza, per EAPN ITALIA bisogna andare verso uno scenario n. 6! È vero che i Capi di Stato e di Governo devono smettere di usare l'UE come il capro espiatorio di tutti i loro sbagli o delle decisioni politiche che prendono e che ritengono non essere gradite dagli elettori. È altrettanto vero che le istituzioni dell'UE devono far conoscere le loro azioni positive di più e meglio. Ma non sarà certo con l'applicazione (e la conoscenza approfondita di coloro che vivono sul territorio dell'UE) di uno dei 5 scenari proposti che i cittadini cambieranno opinione rispetto all'UE.

>>>

>>> Approfondimenti | La posizione di Cilap Eapn Italia rispetto al Libro Bianco 2017***Le aree tematiche indicate nel Libro bianco sono sufficientemente completi e illustrative?***

Nessuno degli scenari ci sembra adatto per affrontare le sfide che ci troviamo davanti. Le istituzioni dell'UE – Commissione per prima – dovrebbero cominciare a essere consapevoli che le politiche devono essere sinergiche, che la mano destra deve sapere cosa fa la sinistra e lavorare in sintonia. Non è possibile avere l'Agenda 2030, gli Accordi di Parigi, il Pilastro dei Diritti Sociali e poi far finta che tutto questo non ci sia mai stato.

Serve una vera, seria politica di lotta alla povertà e per il lavoro, per la lotta alle disuguaglianze, la parità di genere, l'educazione, il clima. In altre parole, bisogna tornare alle origini dell'UE. Qualsiasi altro scenario che non comprenda questi fattori è destinato a fallire e a deludere qualsiasi speranza residua di tutti coloro che vivono sul nostro territorio.

Quanto alla "via da seguire", quale ruolo dovrebbe svolgere la società civile organizzata?

Dare seguito immediato alla Comunicazione della Commissione "Next steps for a sustainable European future" stabilendo una Piattaforma che comprenda tutti gli stakeholder. La Piattaforma dovrebbe avere il compito di dare il proprio parere e monitorare la coerenza tra gli obiettivi di Agenda 2030 e lo.

“scenario per il futuro dell'Europa” che alla fine sarà scelto ***Quali strumenti fornire ai cittadini perché questi siano maggiormente coinvolti nella costruzione del futuro dell'Europa?***

Perché i cittadini si coinvolgano non si deve puntare sugli strumenti che possono essere utilizzati, quanto sulla percezione di una Europa unita a partire dai suoi vertici. Se questi sono divisi, come è dimostrato in questi anni, i cittadini vengono disorientati e non sono sufficienti le campagne di comunicazione, o l'uso dei social a riavvicinare i cittadini all'Europa. L'unità dell'Europa deve partire da chi la rappresenta e che ha la delega da parte dei cittadini. Se la delega viene utilizzata per interessi particolari viene meno la fiducia. La partecipazione dei cittadini si ottiene se le istituzioni vengono riconosciute come alleate, altrimenti si trasforma in contrapposizione. >>>

Non è un caso che il maggior senso di fiducia nell'Europa è dei giovani che partecipano ai programmi europei, mentre chi non è coinvolto, né per studio né per lavoro, con il sistema Europa non ha alcun interesse a sostenerla.

Infine bisogna mandare un messaggio chiaro agli stati membri. Le politiche decise in comune vanno rispettate e applicate (vedi accoglienza migranti) perché altrimenti si paga un prezzo.